



Una lettera speciale

Cari amici (mi è sempre piaciuto chiamarvi così... lo facevo anche coi miei discepoli!), tante volte mi avete scritto in questi anni e alla fine, ho deciso di rispondervi... o meglio di scrivere anch'io una lettera a voi, per cercare di descrivervi a parole quello che vedo con i miei occhi da quassù!

Mi è sempre piaciuto guardarvi, lo faccio ogni giorno, ma in questi giorni di Natale è ancora più interessante farlo... perché è proprio in questo periodo che vi riscopro in quello che siete in profondità... ma non voglio correre... andiamo con ordine!

La prima cosa che vi volevo dire è che mi è sempre piaciuto guardarvi affaccendati nei preparativi del Natale: mi sono sempre piaciute le luci con cui illuminate le vostre strade; ho sempre ascoltato con piacere i canti fatti camminando per strada, dietro ad un grande carro o ad una carriola riempita di una capanna

fatta in qualche modo, in serate invernali adornate dalla nebbia e dalla brina. Sono rimasto affascinato ogni volta che nelle vostre case iniziavate a scartare vecchie statuine che vi tramandate di padre in figlio, per dare volto all'evento della mia nascita a Betlemme... che bello guardare i vostri occhi e i vostri cuori che, mentre le disponevate a terra, su un tavolo o su una mensola, si perdevano in ricordi di momenti familiari in cui tutto questo era condiviso e vissuto con le altre generazioni. Come non sentirsi

pieno di gioia nel vedere tante mani pronte a preparare la cena o il pranzo di famiglia per Natale, e nei cuori si facevano strada i ricordi dei giorni in cui ogni posto era occupato e il tempo avanzava lento, consapevoli che ogni cosa fatta di fretta perdeva il suo valore. È stata sempre una gioia vedere i volti di molti di voi che, al mattino di Natale, si sentivano in pace col mondo e che grazie ad una pic-



cola sorpresa o ad un piccolo pensiero si sentivano amati e speciali per qualcuno! Devo dire che quando era il mio turno nella festa, non mi dispiaceva per niente entrare nel mondo... mi ci sentivo atteso ed accolto, circondato da un calore umano e divino allo stesso tempo.

Purtroppo, qualcosa sembra essersi rotto... la magia sembra essersi spezzata... e quel calore che attorniava tutte le cose è diventato una folata di vento gelato che indurisce i cuori di tutti, in tante situazioni diverse! Quanto sferza il vento gelido che si trova nei cuori di chi non sa ricomporre divisioni in nome dell'orgoglio e della presunzione! Quanta durezza in quei occhi che guardano all'altro sempre come una minaccia, che si dimenticano il valore di ogni persona umana e che preferiscono ridurre tutto a numeri, perché il volto di una persona interpella e scomoda. Quanto è pesante il ghiaccio in cui si è tramutato l'amore di una coppia, quando l'intimità, la fiducia e la condivisione di un progetto di vita si affievoliscono e sono diventati monotona sopportazione dell'altro! Che gelida l'atmosfera di quelle piccole e vecchie case (ma a volte anche grandi e belle...) in cui persone anziane e sole attendono il compimento della loro vita senza il calore di una mano che si tende per accarezzarli, di una parola e di un sussurro dolce che li faccia sentire ancora degni di amore! Che dire poi, di chi sacrifica tutto in nome di un benessere familiare futuro,

senza accorgersi del deserto che si sta creando attorno oggi. Come definire poi, la glaciale indifferenza con cui vedo l'intera società "occidentale" fregarsene altamente dei costi del proprio benessere e della propria ricchezza? Come non sentire freddo di fronte al totale menefreghismo verso chi è rimasto indietro, solo perché non è stato altrettanto furbo? Che male che mi fa vedere gli occhi spenti di tanti giovani: invece della trepidazione per la vita, della gioia di affrontarla, dell'orgoglio di prepararsi per esserne protagonisti, trovo solo disimpegno, rassegnazione e nessun sogno che prende le ali verso il futuro! Che freddo poi, che sento uscire anche dai cuori di alcuni miei preti: incompresi, derisi, stanchi... spesso si sentono incapaci di tenere il ritmo di questa società e lasciano che i propri cuori si attacchino a gioie più mondane o si lasciano andare rassegnati... anche questo è un freddo che mi fa male sentire!

No, decisamente non è un bel vedere e nemmeno un bel sentire... eppure proprio in questi giorni in cui vi avvicinate al Natale, qualcosa accade! Sapete che non mi è difficile guardare dentro i cuori... mi riesce bene fin da piccolo (anche se Maria e Giuseppe non erano sempre contenti!)... beh... in questi giorni qualcosa accade: guardo nel profondo del vostro cuore e nella trasparenza del ghiaccio vedo qualcosa di diverso. Non so perché, ma in questi giorni qualcosa cambia: pur

tra le fatiche e le preoccupazioni cominciate a sorridere di più, pur tra mille corse iniziate ad assaporare la bellezza di qualche momento tranquillo. Anche il freddo dell'aria diventa una piacevole occasione per una tazza di caffè insieme ad amici, una cena con più calma in famiglia... Le tante immagini tipiche di questo periodo (e le prediche dei miei bravi preti), vi ricordano che non siete soli in questo mondo... che attorno a voi esiste un'umanità ferita che ha bisogno di riconciliazione... e capita pure che in qualche momento i vostri cuori si scaldino un po' e cominciate a pensa-



re che un piccolo gesto di solidarietà a Natale si può fare. Ripensate al tepore delle case e delle famiglie riunite, c'è un po' di malinconia per coloro che non sono più lì con voi, ma c'è la voglia di renderli presenti rivivendo quello stare insieme, quasi facendo memoria di loro attraverso i gesti di una tradizione che si perde lontano nel tempo. Quasi d'improvviso, sareste pure pronti a perdonare quella persona che vi ha ferito, a superare l'incomprensione con quel parente... perché in fondo, fa male a tutti! Vedo cuori di coppie che nel ripercorrere i giorni passati, sentono riaccendersi una fiammella di quel progetto d'amore che li ha uniti e li unisce ancora e potrebbero tornare a guardare l'altro con sentimento.

C'è un'ultima cosa che mi sorprende ogni anno a Natale: le Chiese piene! Non mi interessa l'audience, ma quell'evento per cui vedo che in fondo ai vostri cuori si apre uno spiraglio per la fede! Cioè, tutto l'anno cerco di farmi vivo e di farmi comprendere da voi, vi mando segni, vi susorro parole... ma è quasi come niente fosse... a Natale, invece, vedo che anche i più duri di cuore tornano ad aprirmi la porta, a volte anche solo per un momento! Ecco... in quel momento vorrei dirvi tante cose, farvi comprendere la verità tutta intera... ma alla fine mi basterebbe che accettaste il mio abbrac-

cio! L'abbraccio è un gesto misterioso, può dire mille cose, ma alla fine mi piace pensare che in esso i cuori si avvicinano e riescono a parlarsi senza barriere! Ecco allora il mio regalo di Natale: il mio abbraccio! Un abbraccio per dirvi che, nonostante tutto, nonostante i no che mi dite, nonostante certe scelte sbagliate, nonostante i peccati che come una zavorra vi portate dietro... beh... nonostante questo, io continuo a volervi bene e a Natale spero ardentemente che lo possiate sentire, anche solo un momento. Buon Natale amici miei... da questa notte ripartiamo insieme!

Sempre vostro
Gesù

Orizzonti Comunitari (2)

Dimensione liturgico-pastorale

«L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia» (EG 24), che è culmine e fonte della vita cristiana (cfr. SC 10).

Innanzitutto, dobbiamo chiederci cos'è la liturgia. Come affermano i documenti conciliari e post-conciliari, la liturgia è fonte e culmine della vita della Chiesa. È fonte perché tutto parte da essa: la liturgia è incontro personale e comunitario con il Mistero della salvezza celebrato in particolare modo nell'Eucaristia, nutre la nostra vita spirituale, ma anche fa nascere il nostro impegno nella società e nel mondo. È culmine perché, essendo incontro con Cristo Risorto, è il punto più alto a cui tutto il nostro cammino cristiano tende.

La liturgia, inoltre, è esperienza quotidiana di comunità: in essa non c'è solo un "io", ma soprattutto un "noi" che celebra ed è dall'incontro con gli altri e dal coinvolgimento di tutti che dipende la riuscita delle nostre celebrazioni. Non dobbiamo, però, mai dimenticare che la liturgia non è solo un incontro "orizzontale" tra persone ma prima di tutto un incontro "verticale" con un Dio che si rende presente in mezzo a noi.

A partire da queste premesse, dobbiamo quindi riflettere su come dovrebbero essere le nostre liturgie:

- Sicuramente devono essere comunitarie, rivolte e aperte a tutti, e partecipate, perché in esse ciascuno deve sentirsi responsabilmente coinvolto.
- La liturgia deve essere bella: la cura nella preparazione di tutti gli elementi della celebrazione (fiori, arredi, canti, preghiere, ecc.) non ha principalmente una finalità estetica, ma nasce dalla consapevolezza che il bello eleva lo spirito e avvicina a Dio.

Solo se le nostre celebrazioni sapranno essere belle, attrattive, partecipate saranno l'esperienza centrale della nostra comunità parrocchiale e da esse nascerà la nostra azione pastorale per condividere con tutti la gioia che abbiamo vissuto.

Partendo da quello che c'è, possiamo dire di essere una comunità che celebra bene, con la giusta solennità ed il giusto spirito. La dimensione liturgica è ben presente nella nostra comunità e le occasioni per "celebrare" la nostra fede non mancano, a partire dall'Eucaristia domenicale.



Al di là di questa o quella attività, appare importante continuare sulla strada di una ministerialità sempre più diffusa e preparata.

Ministerialità diffusa: significa rendere sempre più partecipe e coinvolta la comunità nelle celebrazioni trovando figure ministeriali anche nuove. Lettori, ministri straordinari della comunione, animatori musicali, chierichetti e non ultimo il servizio d'ordine (imposto dal Covid ma che sta mostrando una sua utilità anche per il futuro) ci dicono che c'è spazio per coinvolgere sempre più persone. Sarebbe importante iniziare a guardarsi intorno e cercare nuove persone per alcuni di questi ministeri: in particolare i lettori ed i ministri straordinari richiedono una verifica ed un possibile allargamento. Va ricordato, inoltre, che partecipazione dell'assemblea alla celebrazione non significa solo che "la gente può cantare": partecipare significa soprattutto sentirsi dentro la celebrazione, cosa che può avvenire anche semplicemente ascoltando un canto o una parola.

Ministerialità preparata: non sempre basta la buona volontà (che è comunque una grande cosa), ci sono determinati servizi liturgici che chiedono una sensibilità ed una capacità che non sono di tutti. Si pensi alla dimensione dei lettori e dei ministri straordinari della comunione: "imparare" che proclamare la parola di Dio non è come leggere un giornale sarebbe importante, così come lo sarebbe il fatto che i lettori fossero "dentro" quel grande mistero che è la Parola di Dio. Lo stesso vale per i ministri straordinari della comunione: non si tratta solo di distribuire la comunione eucaristica a messa, ma di essere la mano della comunità che raggiunge coloro che non possono venire a celebrare insieme; per fare questo, anche per loro sarebbe importante entrare sempre di più nel mistero del Corpo di Cristo, che è fonte e culmine della vita cristiana.

Senza dubbio manca alla parrocchia **un gruppo liturgico**: è evidente la necessità di un gruppo di persone che si mettano a servizio per un corretto svolgimento della celebrazione. Senza creare strutture mastodontiche che poi diventano ingestibili, andrebbero trovate 5-6 persone con le quali fare anche un cammino di preparazione. Non si tratta di una struttura che dovrà decidere tutto, ma di aiutare i diversi servizi a coordinarsi e ad entrare meglio nella celebrazione.

La liturgia deve parlare alla vita per cui si deve legare ai vari momenti di essa: battesimi, iniziazione cristiana, matrimoni e funerali.

Per *i battesimi*, la difficoltà di poterli celebrare in comunità a causa della pandemia ha reso la cosa un po' extra-ecclesiale, ma con il ripristinarsi delle condizioni sanitarie

normali sarà possibile e necessario individuare dei modi per dare carattere sempre più comunitario al battesimo. Due possono essere le strade più immediate:

- Accompagnamento delle coppie che intendono battezzare il bambino da parte di altre giovani coppie della parrocchia. Questo diventa un modo di "ingresso" e presa di contatto con la comunità.
- Individuazione di alcune date nelle quali effettuare la celebrazione dei battesimi, permettendo una presenza comunitaria.

Lo stesso discorso vale per i sacramenti dell'iniziazione cristiana: al momento sono scollegati dalla comunità con celebrazioni a sé stanti... non c'è da illudersi sul fatto che possano essere in futuro momenti come avveniva in passato, ma speriamo di recuperare il prima possibile una dimensione comunitaria anche per questi eventi.

Per quanto concerne i funerali c'è il tentativo di renderli sempre più occasione di incontro con le famiglie in un momento particolare: qualche frutto lo si può cogliere, ma è indubbio che anche qui sarebbe interessante valutare la possibilità di avere un gruppetto di persone che siano presenti a queste celebrazioni (organisti, lettori e aiuto in sacrestia) anche per renderlo comunque un servizio comunitario.

Siamo in difficoltà per quanto concerne la presenza di ragazzi, giovani e famiglie, anche se non è un problema legato solo alle celebrazioni e non è un problema soltanto nostro, ma coinvolge l'intera Chiesa: come rendere attraenti anche per loro le nostre celebrazioni? Alcuni tentativi vanno in questo senso (ad es. il coretto dei bambini), ma è indubbio che l'attribuzione di qualche "ruolo" a qualcuno più giovane sarebbe auspicabile (lettori, offertorio...). Resta comunque un problema di non facile soluzione.

In prospettiva potrebbe essere utile una sorta di "**corso formativo**" sulla liturgia, aperto a tutti coloro che operano al suo interno (ministri, lettori, coristi, servizio d'ordine, ecc.), ma anche ad altre persone della comunità, avendo come obiettivo quello di formare e preparare le persone che prestano servizio nella liturgia, ma allo stesso tempo rendere la comunità parrocchiale più consapevole di cosa sta celebrando, più partecipe ed attiva nei momenti liturgici.

In definitiva, possiamo essere contenti di come la liturgia si vive e si attua nella nostra comunità, qualche accorgimento serve ma possiamo e dobbiamo essere orgogliosi di come si celebra qui... non adagiamoci e continuiamo a fare bene.

(continua...)

In agenda**Domenica 27 novembre**

Prima domenica di Avvento e inizio del nuovo anno liturgico.

Nei mercoledì di Avvento (30 novembre e 7, 14, 21 dicembre)

Ore 20.45-22.30: catechesi di Avvento sul Gen 1 – 11 e Adorazione eucaristica.

Giovedì 8 dicembre: solennità di Maria Immacolata

S. Messe alle ore 8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.30

Ore 8.30 – 12.30: Bancarella parrocchiale, sul sagrato.

Sabato 10 dicembre

Ore 18.30: Messa con il vescovo Domenico per i 50 anni di attività del M.C.L.

Domenica 11 dicembre

Ore 8.30 – 12.30: Bancarella parrocchiale, sul sagrato.

Mercoledì 14 e 21 dicembre

Ore 6.45: Messa "Rorate", con la sola luce delle candele.

Sabato 17 dicembre

Ore 18.30: Messa prefestiva con la Luce di Betlemme portata dagli Scout.

Venerdì 23 dicembre

Ore 20.45: concerto con il Coro "Unica Vox" e il Coro Scaligero di Cologna Veneta.

Sabato 24 dicembre

Confessioni: ore 9.00-12.00 e 15.00-18.00

Ore 18.30: Messa festiva della vigilia di Natale.

Ore 22.00: Messa festiva della notte di Natale.

Domenica 25 dicembre: SANTO NATALE

S. Messe alle ore 8.00 – 10.00 – 11.30.

Sabato 31 dicembre

Ore 18.30: Messa prefestiva di ringraziamento per l'anno trascorso (col *Te Deum*).

Domenica 1 gennaio: solennità di Maria Madre di Dio

S. Messe alle ore 8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.30

Venerdì 6 gennaio: solennità dell'Epifania del Signore

S. Messe alle ore 8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.30

Sabato 21 gennaio

Inizio del Corso in preparazione al matrimonio cristiano. Info e iscrizioni on line.

«Ci sarà un sentiero e una strada, la chiameranno via santa»

È il tema diocesano per l'Avvento 2022 (tratto da Is 35,8a), accompagnato da un'icona di Gesù con Maria. C'è un sentiero e una strada: è l'Amore che si fa carne in Maria, che entra nella storia per tutti, che si fa bambino indifeso e povero, in un luogo anonimo e lontano. Maria è il sentiero privilegiato di Dio, Gesù è la strada: in essi possiamo vedere il volto della semplicità della Donna in ascolto del Signore e del Bambino venuto a salvare l'umanità. Essi sono il sentiero e la via che ogni cristiano porta nella sua umanità rinnovata dall'amore e che a sua volta è chiamato a donare ai fratelli e alle sorelle che incontra.



Le **Messe di Natale** avranno i seguenti orari:

- 24 dicembre: ore 18.30 – 22.00;
- 25 dicembre: ore 8.00 – 10.00 – 11.30.

Alla Messa della notte di Natale seguirà un momento conviviale con pandoro, cioccolata calda e vin brulè.

Sono aperte le iscrizioni al **percorso di preparazione alla vita matrimoniale** ("Corso Fidanzati"), che inizierà sabato 21 gennaio 2023. Informazioni e iscrizioni on line sul sito.

Notiziario online

Il Notiziario è scaricabile in pdf a colori dal sito www.parcocchlaborgonuovo.it dove si trovano tutti i notiziari in pdf dal primo del 1985 ad oggi (38° anno).

Chi desiderasse riceverlo al proprio indirizzo email può comunicarlo compilando il modulo nel sito web oppure scrivendo a nuntius@parrocchlaborgonuovo.it